

\_Lettera\_N\_1121

Al vescovo di Asti Carlo Savio

\*Torino, 19 dicembre 1867

Eccellenza Reverend.ma,

Nella persuasione che gli schiarimenti dati in favore del chierico Merlone Secondo gli possano meritare indulgenza presso di V. E. si presenta colle carte richieste per le sacre ordinazioni. Noto qui di passaggio che in generale gli altri vescovi e lo stesso arcivescovo di Torino hanno già più volte permesso che gli ordinandi facessero gli spirituali esercizi in questa casa specialmente in vista di candidati assolutamente poveri quali sono i nostri. Ella faccia però come giudica tornar meglio per la maggior gloria di Dio.

Le trasmetto pure la dichiarazione di vestizione pel chierico Tamietti. Esso fu accolto in questa casa orfanello e messo fra i poveri artigiani. Per la sua buona condotta l'ho annoverato fra gli studenti ed ora fa il suo corso regolare di Teologia, mentre aiuta nelle cose compatibili co' suoi studi.

Aggiungo una copia delle regole della Società di S. Francesco di Sales di cui ho già avuto l'onore tenerle parola. Queste Regole, come vedrà dall'unito decreto della congregazione de' Vescovi e Regolari, sono in massima approvate, ma si attende un risultato pratico prima della definitiva approvazione. Presentemente non dimando a Lei alcuna commendatizia, ma chiedo solamente il suo aiuto e consiglio specialmente per quanto ha rapporto con la diocesi dalla Divina Provvidenza a Lei affidata.

Per buone relazioni ognora avute con la diocesi di Asti, non ve n'è alcuna altra che maggiormente abbia partecipato di questa casa. Credo che siano pochi i chierici di codesto suo Seminario che in qualche parte non ne abbiano goduto ed attualmente, senza calcolare quelli di Lanzo e di Mirabello, ve ne sono trenta sei qui in Valdocco. La maggior parte sono gratuiti affatto, niuno paga regolare pensione. Di essi parecchi domanderanno di vestir l'abito sul finire dell'anno scolastico, e li indirizzerò a V. E. con le opportune dichiarazioni.

Io continuo a fare ogni mio sforzo, e non dimando altro compenso umano che ella mi lasci per la Società quei poveri giovanetti che dopo essere stati istruiti e spesati nello stabilimento mostrano volontà di rimanervi. Senza di questo io non potrei andare avanti, non avendo mezzi di sorta per provvedere altrimenti il personale.

Spero fra non molto poterle meglio spiegare ogni cosa verbalmente, intanto se nella sua bontà mi volesse dire se pei giovanetti astigiani aspiranti allo stato ecclesiastico posso fare come finora ho fatto o giudicasse darmi qualche norma l'avrò come un vero favore.

Dimando la sua santa benedizione sopra la mia cagionevole sanità ed augurandole ogni bene mi professo con profonda gratitudine

Di V. E. Rev. d.ma

Obbl.mo servitore Sac. Gio. Bosco